



le nostre grandi parole

48. Popolo di Dio

Sul piano sociologico la Chiesa può essere considerata un “popolo” in quanto comunità organizzata. Tuttavia essa non è una comunità come le altre e anche la sua identità di “popolo” non dipende dalla sua organizzazione interna. Si tratta allora di scoprire in che cosa consista la sua specificità e unicità, e in che senso possa essere denominata come “popolo”.

Chi sia veramente la Chiesa, almeno nell’orizzonte di comprensione cristiano, può essere determinato solo a partire dal messaggio cristiano e in riferimento ad esso. Dal punto di vista storico, ad esempio, esiste a partire dalla Pasqua (l’evento della risurrezione di Gesù Cristo) una comunità di discepoli di Cristo, una comunità che si autocomprende in base alla sequela di Gesù e che ben presto si presenta come luogo in cui egli continua la sua azione nella storia degli uomini: in questo senso anche il concilio Vaticano II chiama la Chiesa «*sacramento fondamentale*» di Cristo, confessato a sua volta come «*sacramento originario*» di Dio.

Già questo dato di fede pone diversi interrogativi: in che modo, ad esempio, la Chiesa cristiana si rapporta ad Israele nella sua autocomprensione di “popolo di Dio”? Esiste continuità o sostituzione? Può essa dirsi il “nuovo” Popolo di Dio? Perché i testi del Nuovo Testamento sono molto restii a parlare di Chiesa come “Popolo di Dio”? E che rapporto si può cogliere tra questa visione della comunità cristiana come “popolo”

e la categoria fondamentale dell'annuncio di Gesù, ossia quella di "Regno di Dio"?

Si pone poi l'interrogativo su come la Chiesa manifesti il suo essere "Popolo di Dio": quali forme concrete la rendono visibile come tale? Nella storia cristiana infatti è noto che ad un preciso momento è subentrata una grande ambiguità: nella comunità cristiana il popolo è stato identificato con una parte di credenti (ossia la *plebs*, i laici), sottoposta in tutto a una *élite* (preti, vescovi, papa) ritenuta la vera Chiesa depositaria del potere di insegnare e guidare. Ma in questa distinzione tra Chiesa docente (e guida) e popolo che apprende che cosa è diventato il ministero? E che fine ha fatto la dimensione del "servizio"?

Il concilio Vaticano II ha recuperato con forza la visione della Chiesa come "Popolo di Dio": tocca dunque al futuro della riflessione e della formazione cristiana sviluppare tutte le conseguenze di questa visione, interrogandosi di nuovo e sempre sullo scopo della Chiesa e sulla sua dimensione "sacramentale" rispetto al mondo. Si tratta di elaborare modelli culturali e contestuali per il presente e per il futuro.

La Chiesa, infatti, in quanto "Popolo di Dio" non ha il fondamento in se stessa e non è neppure fine a se stessa: nel suo ambito dunque occorre ritrovare modalità che la rendano tutta, pur nelle sue differenziazioni interne, una realtà comunitaria al servizio del mondo. Non una realtà chiusa, ma un popolo portatore di una "tensione" inesauribile nel dare spazio all'interno della storia umana al "Regno di Dio" che si è reso presente in Gesù Cristo.

Questa apertura è possibile se il "popolo" che Dio chiama a rappresentare la sua causa si lascia trasformare dallo Spirito di Dio che soffia dove e come vuole.

In questa direzione si orientano i contributi di questo *dossier*: essi vogliono aiutare innanzitutto a riflettere e a prendere coscienza dei significati insiti nella autocomprensione cristiana come "Popolo di Dio", e poi coerentemente anche a collaborare nel trovare forme nuove e concrete nel prendere sul serio le conseguenze di tale autocomprensione.

1. Popolo di Dio: significati di "popolo" nel linguaggio comune e significato ecclesiale di "Popolo di Dio", di VALERIA BOLDINI. L'analisi del linguaggio aiuta a capire che cosa la gente immagini quando usa la parola popolo oggi. Ma se, ad esempio, il modello di riferimento odierno è

l'idea di una democrazia popolare, basata su un particolare tipo di egualitarismo e di rappresentanza, quali ambiguità questa idea può generare nella comprensione della Chiesa?

2. **«Io sono il vostro Dio, voi siete il mio popolo»: un tema biblico fondamentale**, di PATRIZIO ROTA SCALABRINI. L'analisi del tema nell'Antico Testamento rende conto dei significati teologici fondamentali per comprendere anche la riflessione sulla Chiesa. Si tratta in particolare di collocare questa visione biblica all'interno della relazione di alleanza voluta da Dio e alla comprensione della vita di fede che ne scaturisce.

3. **“Popolo di Dio” per dire Chiesa**, di DARIO VITALI. La ricostruzione dei significati di “Popolo di Dio” dal Primo Testamento al Nuovo Testamento e alla successiva tradizione aiuta a comprendere la svolta operata dal concilio Vaticano II nella concezione ecclesiale, proprio a partire dal recupero di questa visione biblica.

4. **Popolo di Dio: indicazioni per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. Prendendo spunto e facendo continuo riferimento al documento di papa Francesco, *Evangelii gaudium*, si offrono numerose indicazioni in chiave pastorale, per un corretto uso dell'espressione nella predicazione e nella catechesi.

5. **Popolo di Dio: breve antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola San Giulio (NO). Una serie di testi brevi, desunti dalla tradizione patristica e dal magistero contemporaneo. Testi interessanti per quanto riguarda i contenuti dell'espressione in causa.